

In crescita le iscrizioni agli istituti tecnici In testa Veneto e Friuli-Venezia Giulia

I dati 2023/24: i tecnici passano dal 30,7% al 30,9
Al 57,1% la scelta del liceo

Claudio Tucci

Per il secondo anno di fila gli iscritti agli istituti tecnici crescono. Ha scelto uno dei percorsi dell'istruzione tecnica, per loro natura più collegati a 4.0 e innovazione, il 30,9% di studenti (lo scorso anno si era saliti, dopo lunghi periodi di contrazione, al 30,7%). Oltre la metà dei ragazzi (e delle famiglie) ha scelto un indirizzo liceale (57,1% rispetto al 56,6% di un anno fa). Ma anche qui si inizia a vedere voglia di "concretezza": il classico ha perso iscritti (dal 6,2% del 2022/23 si è passati al 5,8% del 2023/24); sono cresciuti il linguistico (7,7% di preferenze rispetto al 7,4% dello scorso anno), lo scientifico (26,1% di iscritti contro il 26% del 2022/23), e il liceo delle scienze umane (11,2% a fronte del 10,3% dell'anno prima). Per gli istituti professionali si è registrato un altro calo: le scelte si sono attestate al 12,1% rispetto al 12,7% dello scorso anno.

I primi numeri sulle iscrizioni al nuovo anno, il 2023/24, diffusi ieri dal ministero dell'Istruzione e del merito,

a ridosso della chiusura delle operazioni online, hanno confermato il percorso di crescita per i tecnici (che tornano a essere scelti da quasi uno studente su tre). Il settore Economico è salito dal 10,3% del 2022/23 all'11,5% del 2023/24 (l'indirizzo "Amministrazione, Finanza e Marketing" è preferito dall'8,7% dei ragazzi). Il settore Tecnologico, scelto un anno fa dal 20,4% dei ragazzi, quest'anno ha il 19,4% delle preferenze. Nel Tecnologico, gli indirizzi più gettonati sono "Informatica e Telecomunicazioni" (6%), "Meccanica, Meccatronica ed Energia" (2,8%) e "Chimica, Materiali e Biotecnologie" (2,4%). Le prime quattro regioni per iscritti ai tecnici sono: Veneto (38,8%, primo), a seguire Friuli - Venezia Giulia (37,3%), Emilia-Romagna (36,5%), Lombardia (36,2%), non a caso tutti territori a forte vocazione manifatturiera.

«Fa piacere che famiglie e studenti stiano ascoltando l'industria. Un grazie anche ai docenti impegnati nel dialogo con noi imprenditori - ha chiosato Gianni Brugnoli, **vice presidente di Confindustria** per il capitale umano -. Sono primi segnali di fiducia. Ci aspettiamo ora di vederli consolidati anche con la messa a terra di investimenti e riforme Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1851



Superficie 10 %